

ancora sull'emigrazione

Vita e problemi d'integrazione nel Canada del primo Novecento

di **Giovanni Ricciotti**

Le vicende della famiglia di Serafino Ricciotti nel carteggio del fornitissimo archivio di casa

Serafino nasce a Falconara l'8 febbraio 1883 da Francesco Ricciotti e Maria Rosa Bramucci, mezzadri, ultimo di sette figli, e vive in contrada Fiumesino.

Nel 1895 sposa Clementina Ragaglia, che era stata affliggiata da Vincenzo Ricciotti, cugino del nonno. Dopo il matrimonio si trasferisce presso di lei, o meglio nella casa del prozio.

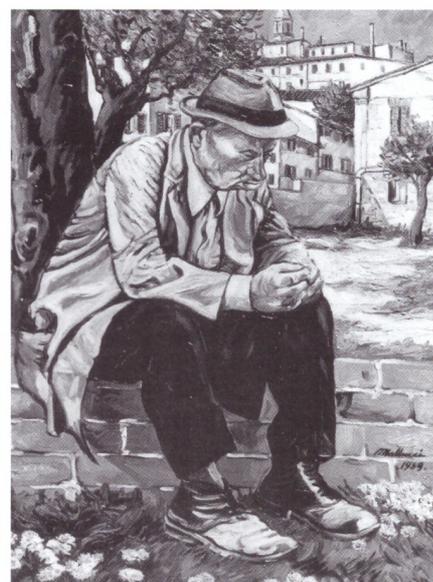
Serafino non segue le orme paterne, ma lascia la terra e trova impiego nell'industria di trasformazione della barbabietola presso la raffineria di zucchero di Ancona rilevata nel 1904 dalla società Lébaudy Frères. Senza aver fatto studi particolari si forma sul posto di lavoro e diventa supervisore addetto all'uso del bario nel processo di raffinamento dello zucchero. La sua mansione di operaio qualificato finisce per dargli l'occasione di emigrare. Viene infatti reclutato per andare in Canada e accetta la proposta di D. A. Gordon per un lavoro presso la Dominion Sugar Company di Wallaceburg, nello Stato dell'Ontario, come caporeparto addetto alle caldaie. Nel 1912 quindi, assieme alla moglie e ai due figli, lascia Falconara. Il 6 marzo si imbarca a Napoli sulla nave Taormina e giunge a New York il 17. Da qui si dirige in Canada, dove lo attende l'amico Dante Cirillo.

Nel giugno del 1913 viene raggiunto dalla sorella Maria e dal marito Pasquale Brunelli. Entrambi non riusciranno però ad integrarsi nel nuovo ambiente e non

si fermeranno in Canada. Nel 1919 infatti sono di nuovo in viaggio e il 7 luglio transitano per New York, diretti in Italia, per recarsi da Adamo Brunelli, residente a Castelferretti.

Negli anni venti, il processo di raffinamento viene cambiato e Serafino vede eliminata la sua posizione. Alla canna da zucchero tropicale, che era stata l'unico materiale grezzo usato fino a quel momento, si aggiunge la barbabietola locale. Passa quindi a lavorare come supervisore in un altro reparto. Nel 1930 la Canada Sugar Refining Company viene fusa con la Dominion Sugar Company Ltd di Chatham a Wallaceburg, Ontario. Negli anni trenta, per la crisi del settore perse l'impiego e cominciò a lavorare una settimana su tre come operaio. I licenziamenti furono causati dall'impossibilità della compagnia di competere con il prezzo dello zucchero importato. Nel corso di questi anni la famiglia di Serafino cresce. A Vincenzo e Fernando, nati a Falconara in Italia, si aggiungono infatti, nati tutti a Wallaceburg, Mary (1914), Alba (1919), Richard (1922) e Aldo (1924). Il 6 gennaio 1934 viene naturalizzato assieme ai figli Fernando e Vincent.

Come per la maggior parte degli emigranti i figli di Serafino si imbattono nei problemi dell'integrazione. Vengono chiamati con termini dispregiativi, come "wops". Va anche detto però che la sua era la prima famiglia italiana a giungere e stabilirsi definitivamente a Wallaceburg. I pregiudizi sono per altro durati nel tempo. Anche da adulto infatti Richard, continuò a doversi misurare con questi precetti. Un amico provò a farlo iscrivere a un gruppo chiamato "The Optimists", ma si vide escluso con la frase: "non vogliamo un italiano, qui". Durante la seconda guerra mondiale, poi, Serafino dovette registrarsi come straniero ostile e la RCMP (regia polizia a cavallo canadese) perquisiva la casa di tanto in tanto.



Solitudine. Gigi Mallucci, olio.

L'integrazione si rivela dunque difficile e il fatto che a Wallaceburg le famiglie italiane siano state poco numerose, spinge anche Clementina, la moglie di Serafino, a imparare a parlare inglese, cosa insolita per la maggior parte delle mogli degli immigrati.

Serafino, che nel marzo 1912 aveva affrontato l'oceano per giungere in Canada, fu molto colpito dall'affondamento del Titanic, avvenuto appena un mese dopo il suo sbarco. Nel nuovo continente lo colpì anche il rigore del clima. Quando arriva a Wallaceburg, il fiume Sydenham era completamente ghiacciato e le auto potevano percorrerlo come se fosse una strada. Serafino era comunque piuttosto felice. In Italia fece costruire una casa negli anni venti, ma non tornò mai. Non sappiamo se fu perché non aveva la possibilità di tornare indietro o perché non voleva. Era deluso di alcune cose in Canada, però. Quando qualcuno gli suggeriva di andare a vedere le sabbie del lago Erie, commentava "Non è niente in confronto alle bellissime spiagge e al mare blu dell'Italia".

Senigallia, Chiesa della Croce
Arte e Tesori da vedere



Tutti i giorni dalle 9.00 alle 11.30